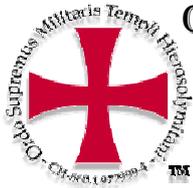


ORDO SUPREMUS MILITARIS TEMPLI HIEROSOLYMITANI
O.S.M.T.H.



ORDINE DEI CAVALIERI DEL TEMPIO DI HIERUSALEM
GRAN PRIORATO D'ITALIA



Membro consultivo accreditato ONU – Membro IPB Ginevra
Membro Com. Europea FRA - Fondatore OSMT

COMMENDA SANTA MARIA MADDALENA DEI TEMPLARI
-PALERMO-

- LA MUSICA MEDIEVALE -

*Tavola redatta dal Fr. Sergente:
Angelo Mistretta*

INTRODUZIONE

IL MEDIOEVO

Per quasi tutto il medioevo l'elemento dominante fu quello religioso: religiose furono le scuole, le forme artistiche e letterarie furono al servizio della religione. Fino al mille, la generale povertà dell'economia fece sì che non solo che non vi fosse uno sviluppo della cultura, ma anche gran parte del patrimonio classico fosse quasi totalmente dimenticato. Solo intorno al mille la situazione cominciò a mutare, con i miglioramenti nell'economia generale e nei nuovi fermenti culturali. Alla fine del X secolo si diffuse in Europa la leggenda popolare che allo scoccare dell'anno 1000 il mondo sarebbe finito, ma non finendo si creò uno stato di felicità, entusiasmo, ma questa tradizione non basta a giustificare la rinascita che si incrementò in tutte le discipline nel XI e XII secolo. Nella politica il potere delle repubbliche Marinare prima e dei comuni dopo, si sostituì all'impero segnando la fine del feudalismo. Nell'arte fiorì in tutta Europa lo stile romanico che si trasformò in seguito nello stile gotico. Nelle lettere vi era il romano di origine latina e il volgare, e le lingue d'oc e d'oïl in Francia.

LA MUSICA NELLA VITA MEDIEVALE

Il Medioevo è quell'arco di periodo che va dalla fine del V secolo d.C. alla fine del XV secolo. Questo periodo storico che è fatto di quasi mille anni di storia è ricchissimo di musica.

Le musiche di questo periodo erano in prevalenza musiche di "vita" che servivano per ammazzare il tempo durante un lavoro, una battaglia, un banchetto, una festa o una celebrazione. La musica in questo caso aveva una funzione più pratica che estetica. La musica del medioevo è di tipo improvvisata e non c'era la necessità di scriverla o tramandarla per i futuri cantori dato che veniva eseguita una sola volta per qualche evento importante, motivo per cui tale musica non è quasi mai arrivata fino a noi e di conseguenza abbiamo pochissimi documenti. Fa eccezione la musica religiosa, il quale impiego fu stabilito dall'organizzazione ecclesiale secondo l'esigenza dei riti e perché doveva durare nel tempo dato che riti e cerimonie avvenivano a distanza di poco tempo, anch'esso aveva uno scopo pratico infatti serviva per accompagnare la preghiera. La musica è fondamentale nelle chiese, in cui venne introdotto il canto nelle funzioni religiose; mentre nelle corti e nei castelli si faceva spazio la lirica profana come svago, nelle nuove lingue d'oc e d'oïl messo in scena da trovatori, trovieri e dai minnesänger nell'area alta tedesca. Nei borghi e nelle campagne la musica popolare era ascoltata in piazza. Questo periodo è importante per la nascita della scrittura moderna e della polifonia, la diffusione della musica profana ed il perfezionamento degli strumenti.

LA MUSICA POLIFONICO RELIGIOSA: ARS ANTIQUA

Le radici della musica dei primi cristiani furono ebraiche; scarse furono le influenze della musica greca e romana. Era fondamentalmente canto, cioè musica cantata senza l'uso di strumenti, i primi cristiani guardavano con sospetto perché, nella società romana, erano stati usati negli spettacoli e nelle manifestazioni circensi. La voce umana era considerata lo strumento donato da Dio all'uomo e pertanto il mezzo per cantare le lodi. Verso la fine del VI secolo i papi avvertirono la necessità di sistemare la liturgia. L'artefice principale fu papa Gregorio I, detto Magno, e appunto dal suo nome si dice gregoriano che è il canto tipico della liturgia cristiana. Fino al X secolo le melodie gregoriane e le musiche profane erano espresse in un'unica linea melodia e solo in seguito vennero arricchite. Per la prima volta, si sovrapposero due melodie diverse. Nelle prime forme polifoniche religiose *organum e discantus* la voce era un canto liturgico gregoriano e prendeva il nome di "tenor" o "vox principalis" e ad essa si sovrapponeva un "vox organalis"; nell'*organum* le due voci, cominciavano e finivano all'unisono.

Discantus: le due voci mosse per "moto contrario".

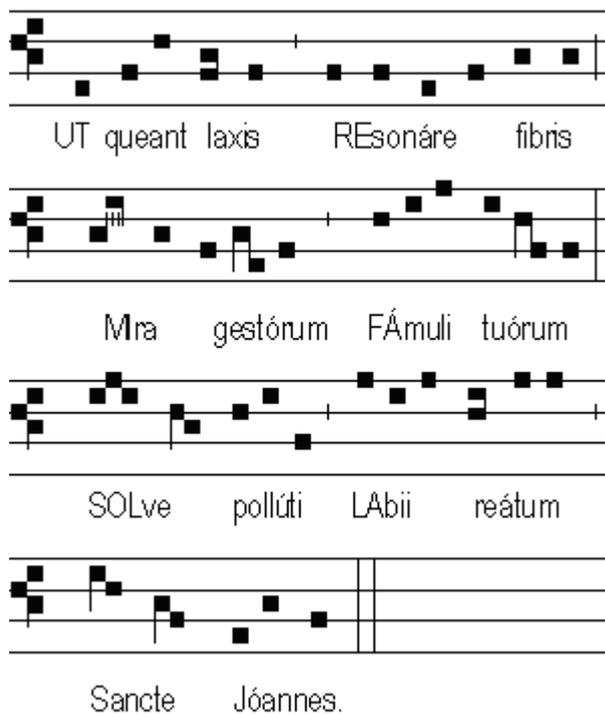
Contrappunto: con l'introduzione del "mensuralismo" la polifonia diventa più complessa e più variata aritmicamente (durò fino al 1300).

Ma intorno all'anno mille un monaco di Pomposa (un paese vicino a Ferrara) che però insegnava in

un convento ad Arezzo, Guido d'Arezzo, introdusse un sistema per ricordare meglio l'intonazione

delle note, scriverle su un rigo musicale "tetragramma" insieme di quattro linee (e non cinque linee come l'odierno pentagramma) per poterle rileggere senza dover impararle a memoria. Le note musicali erano sei, la prima nota DO veniva chiamata "Ut".

Il metodo consisteva nel cantare le sillabe iniziali dei versi dell'inno a San Giovanni.



UT queant laxis REsonare fibris

Mira gestorum FÁmuli tuorum

SOLve pollúti LABii reátum

Sancte Jóannes.

LA SCUOLA DI NOTRE DAME

I centri musicali, a causa dell'instabilità politica, si trovavano nei monasteri delle grandi città; di particolare rilievo divine Notre Dame a Parigi, dove vi era il più famoso compositore di *organa*, Magister Leoninus ed il suo successore Magister Perotinus, che era compositore di discanti. Le loro opere furono alla base dello sviluppo contrappuntistico a più voci, e questa nuova forma trovò immediata espressione nelle forme del *Mottetto*, *Rondello* e *Conductus*

Mottetto: tre voci, il “tenor”, canto fermo, le altre due dette “mottettus” o “duplum” e “triplum” che cantavano un testo profano.

Conductus: quattro voci, due o tre erano di invenzione del compositore, mancava il canto fermo.

Rondellus: a due o tre voci, era costituito da un'unica forma melodica che formava un cerchio, questo moto circolare (anche il nome di “rota”).

IL MENSURALISMO NELL'ARS ANTIQUA

Frantone di Colonia affrontò il problema della misurazione della durata della melodia intorno al 1200; Le prime due figure di valore erano la longa e la brevis, e venne determinato che la longa valeva tre brevis, poi vi si aggiunsero la semibrevis e la minima. In seguito vennero adottati simboli come il cerchio e il semicerchio per stabilire la diversa durata della melodia.

LA MUSICA PROFANA NEI CASTELLI

Due furono le lingue romanizzate di derivazione latina in Francia: la lingua **d'oc** nel sud, e la lingua **d'oïl** nel nord; la prima fu la più importante per la musica, perchè si diffuse tra i trovatori (autori di canzoni ispirate agli ideali cavallereschi e l'amore verso la donna). Nel nord, invece, al posto dei trovatori vi erano i trovieri, che accentuarono il carattere aristocratico di questa musica. La musica di trovatori e trovieri era monodica, le principali forme erano la canzone, la ballata, e il sirventese. In Germania presero il nome di *minnesänger* (menestrelli), esecutori di canzoni e diffusori di questa musica nelle corti europee. Gli ideali e insieme le contraddizioni del mondo cavalleresco trovarono vasto eco nella musica di trovatori e trovieri, specializzati nel cantar l'amor cortese, il vassallaggio del nobile cavaliere verso la propria dama. Tuttavia, nonostante questa specializzazione, accanto alle canzoni d'amore diversi erano i temi musicati dai trovatori e così assieme alla canzone della filatrice e alla pastorale in cui si narrano le offerte amorose del cavaliere alla giovane pastorella, non è raro trovare i lamenti per la caduta di Gerusalemme. Questo in particolare è il tema privilegiato delle canzoni delle Crociate le quali, se per il loro contenuto poetico si discostano un poco dalla “convenzione del

tempo”, per quanto riguarda l’aspetto musicale, non si differenziano in nulla. Non bisogna pensare che i trovatori fossero solo “vagabondi” in cerca di un posto stabile e sicuro, tutt’altro, spesso erano personaggi altolocati, principi regnanti; si dice che persino Re Riccardo Cuor di Leone, il leggendario e impavido condottiero, fosse cantata in un Lamento da un confratello trovatore provenzale. Il primo e più antico fra i trovatori fu Guglielmo IX, conte di Poitiers, Duca d’Aquitania, il migliore fra tutti fu il figlio di un cuciniere, Bernart de Ventadorn. Le canzoni, in forma di conducti e di mottetti sono musicalmente povere, nude nella melodia, rozze e a volte anche goffe; pur tuttavia spesso si ritrovano nei loro testi gli echi di tutte le umane passioni, le paure, i dolori che la guerra porta con sé. Si veda per esempio il testo di “Chanterai por Mom corage” in cui Guiot de Dijon fa dire all’amata: **“canterò per incoraggiare il mio cuore...per non diventare pazza, poiché non vedo tornar alcuno da quella terra selvaggia O Dio, quando grideranno “Avanti” aiutate il pellegrino..perchè i saraceni sono malvagi”**. L’accompagnamento musicale è dato da strumenti come la ducaine, il liuto, **le nacchere e la chiarina; questi due ultimi, tipici strumenti saraceni** importati in Europa appunto con le Crociate, venivano suonati durante gli scontri in modo così violento da stordire e disorientare i crociati. Le canzoni di Thibaut de Champagne e di Gaucelm Faidit ci narrano delle vittorie, delle sconfitte, delle piaghe e delle miserie delle Crociate, in termini crudi e realistici. Le stesse cose, in modo altrettanto valido, ma con accenti più vicini alla forma letteraria convenzionale, le Crociate sono solo un motivo in più per fare della buona poesia. Assai affascinanti, restano i “Lamenti degli innamorati” destinati all’abbandono reciproco, esempio “Ahi, Amors” di Conon de Bethunes, che è uno straziante motivo di addio alla donna amata e un virile incitamento alle armi; in “An tens plain de fellonie” si assimilano l’ardore della passione d’amore, il fervore religioso e la denuncia dei mali del mondo. Queste canzoni abbracciano tutto un mondo di sofferenze reali al quale si accompagna l’ideale cavalleresco di cui abbiamo parlato. Ecco allora che per mezzo di queste musiche, le nobili castellane depongono il loro altezzoso atteggiamento e si abbandonano al pianto sconsolato delle donne innamorate, gli impavidi cavalieri confessano apertamente le loro paure, la santa e nobile impresa si colora dei toni foschi e crudeli della guerra. Ai trovatori, ai giullari, ai menestrelli, il compito di tramandare ai posteri l’eco di queste straordinarie imprese.

LA MUSICA PROFANA NEI BORGHI E NELLE CAMPAGNE

Al di fuori dei castelli, la gente semplice si divertiva con forme di musica più popolari e festose: la musica era semplice e ripetitiva, adatta a danze con molti salti e a catena. I diffusori di queste forme musicali erano musicisti girovaghi, cantastorie, acrobati, giocolieri, giullari, menestrelli. Alcuni cantavano soltanto, altri si accompagnavano. Vi erano anche chierici vaganti, giovani che abbandonati gli studi religiosi, viaggiavano e diffondevano i canti goliardici, sfruttando la loro cultura religiosa, intonando canti gregoriani modificati con parole scherzose.

LA POESIA TROVADORICA

La poesia dei trovatori fu l'espressione dell'aristocrazia; i loro temi prediletti furono la bellezza della natura, i piaceri della tavola e della compagnia e le virtù cavalleresche e l'amore (amor cortese). Essi non si rivolgevano mai alla loro donna chiamandola per nome, ma dandole appellativi, la lingua da loro usata era il provenzale, o lingua d'oc, semplice e piena di musicalità.

BERNARD DE VENTADOUR

Nasce nel 1145, figlio di servi; il suo signore lo cresce nelle musica e nella poesia, ma poi viene cacciato quando si scoprì che era l'amante della moglie. Bernard si trasferì in molte altre corti e morì nel 1195.

Fu il più famoso trovatore del suo tempo, la più famosa delle sue canzoni fu "*can vei la Lauzeta mover*".

WALTHER VON DER VOGELWEIDE

Famoso menestrello tedesco vissuto nelle maggiori corti del suo tempo, delle sue composizioni musicali ne sono rimaste solo tre.

✠ DALLA LAUDA ALLA SACRA RAPPRESENTAZIONE

Più la musica nelle chiese diventava complessa meno la gente riusciva a seguirla, così San Francesco D'Assisi creò una musica sacra più semplice: si diffuse così la *lauda*, canto melodico in lingua volgare e carattere religioso. La prima lauda fu il *cantico delle creature* di San Francesco, ma la chiesa non la inserì mai nella liturgia ufficiale dove era consentito solo il canto gregoriano. Le laudi erano semplici come lo stile francescano, melodia e testo costituivano un tutt'uno, monodica e simbolica, talvolta accompagnata da qualche strumento. Importante anche Jacopone da Todi, che all'inizio traeva la sua lauda dal vangelo, poi per renderla più drammatica venne cantata da due cori che si alternavano nelle strofe, ed i personaggi principali erano solisti che si distaccavano: era una rappresentazione teatrale in cui venivano usate anche rudimentali scenografie, mantelli e parrucche, simboli della passione di Cristo. Queste erano delle "devozioni", che poi vennero rinominate "Sacre rappresentazioni".

JACOPONE DA TODI

Fu un uomo di legge e molto ricco, ma dalla morte della moglie decise di farsi eremita e francescano per scontare i suoi peccati. Scrisse poesie e laudi violente e drammatiche a sfondo religioso, ma a causa delle sue infuocate accuse fu scomunicato da Bonifacio VIII, e fatto imprigionare; venne liberato nel 1303 e trascorse gli ultimi anni della sua vita a Todi, dove morì. Compose 93 laudi e numerosi componimenti in latino e in volgare.

✠ L'ARS NOVA: LA POLIFONIA NELLA MUSICA PROFANA

I musicisti dell' **Ars Nova** affermavano che la musica profana doveva avere la stessa dignità e bellezza di quella sacra = All' **Ars Nova** si deve lo sviluppo del *madrigale polifonico* (forma poetico-musicale, a cui seguirono la caccia e la ballata)

Caccia: componimento a movimento veloce che descrive scene reali di caccia (grida, suono del corno)

Ballata: scritta a tre voci, in cui una prevale sulle altre, di accompagnamento.

GUILLAUME DE MACHAUT

Primo esponente dell' **Ars Nova** francese, nasce nel 1300, prende i voti giovanissimo, e viaggiò in molti posti descrivendoli nei suoi poemi. Essendo poeta-musicista lasciò circa trenta composizioni sia letterarie che musicali dette "vinelais" o "chansons balladees" (polifoniche a due voci). In lui prevalgono l' espressività poetica, la vivacità, la grazia e la spigliatezza. La sua opera più importante fu *la Messa di Notre Dame a quattro voci*.

✠ GLI STRUMENTI MUSICALI

Nei primi secoli del cristianesimo gli strumenti erano banditi dalle musiche sacre, ma con l' affermarsi della musica profana essi trovarono di nuovo il loro spazio. Gli strumenti si affermarono anche nelle chiese, in cui i più diffusi erano gli organi (specialmente portativi, di piccole dimensioni e potevano essere trasportati facilmente)

strumenti **ad arco** → la viella;

strumenti **a fiato** → trombe e flauti;

strumenti **a corde** → il salterio, il liuto, la ghironda e la tromba marina.

Avviandomi alla conclusione, possiamo dire che con la fine del medioevo si inizia una nuova era musicale che porterà alla nostra musica colta, **LA MUSICA BAROCCA**

✠ Il significato di "Barocco"

Il barocco è la cultura artistica del 600 che si sviluppò nelle regioni europee. Il barocco è orientato verso complicati effetti decorativi, deriva da *ciò che è capriccioso, e che non segue le regole delle proporzioni*. Le sue caratteristiche sono: teatralità, potenza, grandiosità, monumentalità e la ricerca di intricati effetti ornamentali.

La musica del Barocco

La musica veniva fatta nelle corti dei nobili, dove monarchi che non badavano a spese davano immagine di grandezza e magnificenza di se stessi. Teatro in musica, danza, balletto erano le attività ove la musica padroneggiava nelle feste che proseguivano anche

per giorni interi. La Chiesa iniziò a perdere la sua egemonia sulla musica nel momento della nascita del teatro. Le principali novità saranno:

- Diffusione del melodramma
- Sviluppo dell'oratorio
- Polifonia che diventa armonia
- Differenze tra musiche da sonar (sonata) e da cantar (cantata).
- Strumenti come l'organo, il clavicembalo ed il violino.
- Stile concertante (voci e strumenti)
- Nascita dell'orchestra: concerto grosso e concerto solista.
- Nascita del balletto
- Sviluppo di nuove forme musicali come la suite strumentale.

Pertanto, la musica profana si differenziò nel genere teatrale (teatro) e genere cameristico (camere o stanze dei signori) e da qui musica da camera.

- Fr. Serg. Angelo Mistretta.